



TELEFONO
0781 43 207
FAX 0781 31 476

Email: iglesias@lanuovasardegna.it

ENTI LOCALI E SOCIETÀ CIVILE

Il Coordinamento associazioni di volontariato contesta il disimpegno della Provincia

Protezione civile, il gigante dalle gambe molli

«Troppe emergenze che non si possono affrontare senza aiuti e confronto costante»

di Giampaolo Meloni

IGLESIAS. La rete del volontariato che opera sul fronte della Protezione civile non è entusiasta delle attenzioni (poche) che vengo riservate dalle amministrazioni pubbliche, anzi, in particolare dalla Provincia. «Ci sono segnali di disimpegno

che i volontari guardano con preoccupazione. In alcune realtà politiche, si registra uno spostamento di risorse, inizialmente finalizzate alla sicurezza delle comunità e del territorio, verso attività più appariscenti o ludiche».

Da qui un appello: «Il Coordinamento e le associazioni che lo compongono, sollecitano l'amministrazione provinciale a una maggiore attenzione alle problematiche riguardanti la protezione civile e rinnovano il proprio impegno e la propria disponibilità, più volte dimostrata, per collaborare con l'amministrazione affinché siano rese operative le direttive della legge regionale numero 9 del 2006, che investe le Province di grandi responsabilità nella sicurezza del territorio». Così, sintetizza il problema Pierpaolo Emmolo, presidente del Coordinamento provinciale del volontariato di Protezione civile. E aiuta a ricostruire il mosaico dei problemi che sono stati discussi venerdì pomeriggio per alcune ore in una assemblea plenaria nella sede della Provincia. «Temi fortemente preoccupanti e urgenti per le emergenze presenti nel territorio», sottolinea Pierpaolo Emmolo. Questa la mappa.



Pierpaolo Emmolo, presidente delle associazioni

sociazioni, successivamente sono stati in parte coperti dall'amministrazione provinciale.

«Desti preoccupazione — osserva Emmolo —, il mancato impegno al proseguo del sostegno economico all'iniziativa, che, se non supportata, costringerà le associazioni alla sospensione del servizio positivamente por-

tato avanti fino ad oggi, apprezzato e richiesto dagli operatori nel settore, proprio in un periodo che, si presume, possa essere proprio di maggiore richiesta».

Campagna Antincendio 2008

Qui c'è il nodo dei mezzi anticendio (assegnati in convenzione alle associazioni), che per l'eliminazione della

Comunità Montana XIX, sono rimasti inutilizzati dall'estate 2007. Solo in questi giorni, l'attuale commissario della Comunità Montana ha stabilito la consegna di parte di essi ad alcuni Comuni del territorio, che dovrebbero riassegnarli alle associazioni che, fino ad oggi, le hanno custodite e curate.

«Non è stata prevista, però, alcuna copertura economica dei costi di gestione e manutenzione — commenta su questo punto il presidente del coordinamento Pierpaolo Emmolo —. A fronte di un primo disponibile sostegno da parte dell'amministrazione provinciale, ancora oggi non si intravede alcun atto amministrativo che possa venire incontro alla

soluzione del problema, che, così restando, non farebbe altro che ricadere, anch'esso, sulle magre finanze delle associazioni di volontariato, limitandone l'operatività e la funzionalità, in una campagna antincendio che si preannuncia difficile e grave, di cui le avvisaglie sono i primi incendi già verificatisi in questi giorni».

Finanziamenti e mezzi carenti «Siamo preoccupati per il servizio»

«È uno strumento di prestigio all'interno della macchina provinciale: lascia perplessi il mancato completamento delle procedure di riconoscimento della struttura, che consente un rapido e funzionale interfaccia delle associazioni di volontariato operanti nella protezione civile con l'amministrazione pubblica, così come avviene nelle amministrazioni che sono efficienti e operative nella cura dei rischi che ricadono sulle popolazioni nelle eventi di emergenza».

Protezione civile, il gigante dalle gambe molli

la Nuova Sardegna — 01 giugno 2008 pagina 01

IGLESIAS. La rete del volontariato che opera sul fronte della Protezione civile non è entusiasta delle attenzioni (poche) che vengo riservate dalle amministrazioni pubbliche, anzi, in particolare dalla Provincia. «Ci sono segnali di disimpegno che i volontari guardano con preoccupazione. In alcune realtà politiche, si registra uno spostamento di risorse, inizialmente finalizzate alla sicurezza delle comunità e del territorio, verso attività più appariscenti o ludiche». Da qui un appello: «Il Coordinamento e le associazioni che lo compongono, sollecitano l'amministrazione provinciale a una maggiore attenzione alle problematiche riguardanti la protezione civile e rinnovano il proprio impegno e la propria disponibilità, più volte dimostrata, per collaborare con l'amministrazione affinché siano rese operative le direttive della legge regionale numero 9 del 2006, che investe le Province di grandi responsabilità nella sicurezza del territorio». Così, sintetizza il problema Pierpaolo Emmolo, presidente del Coordinamento provinciale del volontariato di Protezione civile. E aiuta a ricostruire il mosaico dei problemi che sono stati discussi venerdì pomeriggio per alcune ore in una assemblea plenaria nella sede della Provincia. «Temi fortemente preoccupanti e urgenti per le emergenze presenti nel territorio», sottolinea Pierpaolo Emmolo. Questa la mappa. Emergenza extracomunitari. Da ottobre 2007, le associazioni di volontariato che fanno capo al coordinamento, stanno seguendo una turnazione sulle ventiquattro ore, sette giorni su sette, per l'emergenza sbarchi di extracomunitari sulle coste della nostra provincia. «L'intervento consiste nell'immediata attivazione sul posto per quanto attiene al sostegno per un rapido recupero delle condizioni fisiologiche mediante la fornitura di un kit alimentare ed eventuale abbigliamento per coloro che risultano in condizioni di debilitazione e disagio, affinché possano essere fatti proseguire

gli adempimenti che la legge prevede. Questo, in concerto e a sostegno delle forze dell'ordine e del servizio sanitario presenti sul posto». Negli otto mesi, la successione di numerosi sbarchi ha determinato l'esaurimento delle dotazioni. I costi inizialmente sostenuti dalle associazioni, successivamente sono stati in parte coperti dall'amministrazione provinciale. «Desta preoccupazione - osserva Emmolo -, il mancato impegno al proseguo del sostegno economico all'iniziativa, che, se non supportata, costringerà le associazioni alla sospensione del servizio positivamente portato avanti fino ad oggi, apprezzato e richiesto dagli operatori nel settore, proprio in un periodo che, si presume, possa essere proprio di maggiore richiesta». Campagna Antincendio 2008. Qui c'è il nodo dei mezzi anticendio (assegnati in convenzione alle associazioni), che per l'eliminazione della Comunità Montana XIX, sono rimasti inutilizzati dall'estate 2007. Solo in questi giorni, l'attuale commissario della Comunità Montana ha stabilito la consegna di parte di essi ad alcuni Comuni del territorio, che dovrebbero riassegnarli alle associazioni che, fino ad oggi, le hanno custodite e curate. «Non è stata prevista, però, alcuna copertura economica dei costi di gestione e manutenzione - commenta su questo punto il presidente del coordinamento Pierpaolo Emmolo -. A fronte di un primo disponibile sostegno da parte dell'amministrazione provinciale, ancora oggi non si intravede alcun atto amministrativo che possa venire incontro alla soluzione del problema, che, così restando, non farebbe altro che ricadere, anch'esso, sulle magre finanze delle associazioni di volontariato, limitandone l'operatività e la funzionalità, in una campagna antincendio che si preannuncia difficile e grave, di cui le avvisaglie sono i primi incendi già verificatisi in questi giorni». Ruolo del pool. «È uno strumento di prestigio all'interno della macchina provinciale: lascia perplesso il mancato completamento delle procedure di riconoscimento della struttura, che consente un rapido e funzionale interfaccia delle associazioni di volontariato operanti nella protezione civile con l'amministrazione pubblica, così come avviene nelle amministrazioni che sono efficienti e operative nella cura dei rischi che ricadono sulle popolazioni negli eventi di emergenza». Mancanza di atti che i volontari avvertono come limitazione della credibilità e della gestione amministrativa della Provincia nell'ambito della Protezione civile, «con le inevitabili ricadute sul pieno funzionamento e raccordo delle associazioni di volontariato, penalizzando tutto il territorio e le comunità che ci vivono». Carenze che vengono avvertite con amarezza anche per via delle passioni ed dell'impegno che spinsero i volontari a costruire il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Carbonia-Iglesias nel luglio dello scorso anno. «La nostra - fa notare Emmolo - è tra le poche province in Sardegna ad avere costituito questa struttura di collegamento tra le associazioni di volontariato che opera nel campo della protezione civile e l'ente provinciale». Uno strumento prezioso, «utile per rapportarsi con il volontariato di Protezione civile in modo più diretto e funzionale», conclude il presidente.